

Allegato: Intervento del Prof. GAUTIERI ENZO

Qualche puntualizzazione sulla Valutazione Docenti:

- il Docente è tenuto alla valutazione del "Discente", è il suo LAVORO; per far ciò la relazione che esiste tra i due soggetti non può che essere ASIMMETRICA;
- l'Insegnante è valutato in fase di assunzione: sono previsti dei titoli di accesso, un concorso, un tirocinio di fatto di molti anni, un anno di prova e una relazione finale;
- il controllo del lavoro dell'insegnante è demandato, da sempre, al Dirigente Scolastico, così come in un'azienda è demandato alla gerarchia, al "Capo"; gli Studenti e le Famiglie, se hanno rilievi si rivolgono al Dirigente individualmente e/o collettivamente, e la cosa mi risulta che accada;
- mentre l'Insegnante è libero e non in conflitto d'interesse sulla valutazione dello Studente (perché a parità di prestazione dovrei dare in un caso 5 e nell'altro 10?), il viceversa non vale: lo studente e la famiglia ricevono un voto ed è quindi abbastanza automatico che, soprattutto a breve termine, il loro giudizio sull'insegnante sarà conseguente al voto ricevuto;
- esistono Insegnanti ottimi, buoni, discreti, sufficienti e insufficienti? Certamente sì, come del resto Studenti, Genitori, Lavoratori, Dirigenti; Poliziotti, Politici, Aziende ecc. Col meccanismo di sopra un Insegnante inadeguato può essere anche licenziato.
- la valutazione, se ben fatta, è sempre positiva: un 4 può denotare incapacità (cambio scuola), disimpegno (mi do una regolata) protesta (vediamo il perché), malessere (fisico o psicologico) ecc.
- la 107 ha previsto il meccanismo di valutazione (a mio parere sciocco e inutile; meglio: dannoso) che tutti conosciamo e che abbiamo applicato (con lo strascico nefasto che sappiamo, che comunque è conseguenza del principio stesso della valutazione: se vi è un 1° e un 80° il significato è chiaro); non mi risulta che vi siano altri meccanismi previsti dalla normativa;
- se il Dirigente ha tra i suoi poteri di emanare un tale sondaggio, e lo ritiene opportuno, che lo faccia, naturalmente nei termini di legge (quindi anche con un meccanismo di garanzia riguardo la raccolta e l'elaborazione, certo non demandato ai soli studenti);
- le variabili dell'insuccesso formativo sono innumerevoli: risorse stanziare a livello nazionale, adeguatezza dei programmi, organizzazione del lavoro (scolastica), struttura, studente, insegnante, personale scolastico nell'insieme, famiglia, società, opportunità lavorative in uscita (legate alla motivazione), età media dell'insegnante ecc.

Concludendo.

La mia valutazione sarà, come è già, nei termini di legge.

Invito le componenti tutte a discutere e affrontare i problemi di RILIEVO che ci riguardano, ai fini del Successo formativo, e non a illudersi di trovare soluzioni palliative: ad es. quest'anno gli studenti sono estremamente disimpegnati, con voti più bassi nel profitto e nel comportamento (perché, cosa possiamo fare?).

Questo dibattito e l'iniziativa conseguente non riguarda solo gli studenti, come ritiene qualche collega, ma la scuola tutta.

Prof. Enzo Gautieri